

GAS
communication

NOW PART OF
AIM COMMUNICATION

Rassegna Stampa



INDICE

SIOT

14/04/2023 Askanews	4
Salute/ Emofilia e ortopedia, esperti Siot: prevenzione per ritardare interventi -2-	
14/04/2023 Askanews	5
Salute/ Emofilia e ortopedia, esperti Siot: prevenzione per ritardare interventi	

SIOT WEB

17/04/2023 osservatoriomalattierare.it 00:04	7
Emofilia, fondamentale la figura dell'ortopedico per il monitoraggio della salute articolare	
17/04/2023 lavostrasalute.it	9
SIOT, il ruolo dell'ortopedico nel trattamento dei pazienti affetti da emofilia	
15/04/2023 imgpress.it 09:04	11
17 aprile 2023, Giornata Mondiale dell'Emofilia - SIOT: il ruolo dell'ortopedico nel trattamento dei pazienti affetti da emofilia	
14/04/2023 ClicMedicina 00:04	13
Il ruolo dell'ortopedico nel trattamento dei pazienti affetti da emofilia	
13/04/2023 direnl.dire.it	15
Emofilia, Siot: "Fondamentali team multidisciplinare e formazione ortopedici"	

SIOT

2 articoli



Salute/ Emofilia e ortopedia, esperti Siot: prevenzione per ritardare interventi -2-

Roma, 13 apr. (askaneWS) - Un ruolo importante nei pazienti emofilici lo assume, poi, l'attività fisica che deve essere leggera ma costante nel tempo e seguita da uno specialista. Nell'ottica di un adeguato stile di vita che prevenga i sanguinamenti, oltre ovviamente alla terapia profilattica, è importante collaborare, infatti, con un riabilitatore che imposterà gli esercizi fisici più adeguati per mantenere sempre le articolazioni in movimento. La Società Italiana di Ortopedia e Traumatologia ha istituito nel suo interno un Comitato Scientifico per l'Emofilia e, più in generale, le malattie rare, presieduto da Christian Carulli, Centro Traumatologico Ortopedico Universitario di Careggi, Firenze con l'obiettivo di creare un gruppo di specialisti ortopedici per questo tipo di patologie.

"Nel caso dei pazienti emofilici - evidenzia Christian Carulli - è molto importante non solo una terapia innovativa ma offrire loro la sicurezza di essere sempre seguiti da un team multidisciplinare che li accompagni nel loro percorso di cura attraverso terapie mirate e la chirurgia laddove sia l'unica opzione. La nostra filosofia è quella della prevenzione prima possibile e intervento chirurgico solo con precise indicazioni e, se possibile, tardivamente. La sinovite, cioè la degenerazione articolare precoce a carattere infiammatorio, può già determinare i sintomi. In questi casi possono essere indicati l'attività fisica e lo sport, oltre ai farmaci e la fisioterapia intesa come applicazione di mezzi fisici o uso di tutori. E poi ci sono anche forme di terapia come le infiltrazioni che sono di varie tipologie e natura secondo le indicazioni che permettono di ridurre i sintomi e rendere migliore la qualità della vita dei pazienti". Red-Mpd



Salute/ Emofilia e ortopedia, esperti Siot: prevenzione per ritardare interventi

Roma, 13 apr. (askanews) - In Italia soffrono di emofilia circa 5 mila persone, oltre 32 mila in Europa, secondo i dati dell'Istituto Superiore di Sanità. Malattia rara di origine genetica, l'emofilia è legata alla coagulazione del sangue e colpisce soprattutto i maschi perché il suo messaggio genetico è associato al cromosoma X; le donne possono essere, però, portatrici sane. In occasione della Giornata Mondiale dell'Emofilia, la SIOT, Società Italiana di Ortopedia e Traumatologia, si sofferma sul ruolo dell'ortopedico nel trattamento dei pazienti emofilici e sulle complicanze ortopediche.

Spiega Alberto Momoli, Presidente SIOT e Direttore UOC Ortopedia e Traumatologia Ospedale "San Bortolo", Vicenza: "L'emofilia è una malattia congenita rara che può causare importanti patologie a livello articolare come ad esempio l'artropatia emofilica, una complicanza che è estremamente invalidante. Le emorragie articolari, infatti, possono danneggiare la cartilagine dei tessuti spugnosi molli presenti nelle articolazioni e la sottile membrana che le riveste. Il ruolo dell'ortopedico deve essere quello di monitorare il paziente insieme all'ematologo e a tutti coloro che fanno parte del suo percorso di cura, seguendone l'evoluzione e mantenendo sotto costante controllo quelli che sono gli stati degenerativi delle cartilagini. Il trattamento, dal nostro punto di vista, riguarda, quindi, il follow up del paziente valutando, di volta in volta, la necessità di attuare terapie specifiche che possono andare dalle infiltrazioni fino alle protesi più complesse. Oltre alla funzione articolare che può presentare vari gradi di degenerazione, l'ortopedico affronta insieme al paziente anche la gestione del dolore". Esistono vari tipi di emofilia: la A è la forma più comune ed è dovuta ad una carenza del fattore VIII della coagulazione, presente in 1 caso ogni 10.000 maschi; la B è provocata dalla carenza del fattore IX della coagulazione e colpisce 1 individuo ogni 30.000 maschi; la C, molto più rara, è causata dalla mancanza del fattore XI. Il gene che codifica le informazioni per la produzione del fattore XI è localizzato sul cromosoma 4, mentre per l'emofilia A e la B il gene è localizzato sul cromosoma X. L'emofilia di tipo C riguarda indistintamente maschi e femmine. (Dati ISS)

"L'intervento tempestivo e la diagnosi precoce - prosegue Alberto Momoli - sono fondamentali da parte dell'ortopedico, per questo l'informazione e la formazione di tutta la comunità ortopedica è determinante. I pazienti emofilici, in generale, vengono seguiti da centri di riferimento altamente specializzati in cui la collaborazione tra le varie figure, quindi l'ematologo in primis, l'ortopedico e i fisioterapisti, è cruciale per ottenere un corretto inquadramento diagnostico terapeutico. Per valutare proprio l'evoluzione e il grado di degenerazione delle articolazioni del paziente l'ortopedico può aver bisogno di indagini standard radiografiche come ecografie e risonanza magnetica". (Segue) Red-Mpd

13-APR-23 19:59

SIOT WEB

5 articoli

Emofilia, fondamentale la figura dell'**ortopedico** per il monitoraggio della salute articolare

LINK: <https://www.osservatoriomalattie.it/malattie-rare/emofilie/19716-emofilia-fondamentale-la-figura-dell-ortopedico-per-il-monitoraggio-del...>



Emofilia: news su farmaci, terapie, sperimentazioni e qualità della vita Emofilia, fondamentale la figura dell'**ortopedico** per il monitoraggio della salute articolare Autore: Redazione 17 Aprile 2023 Il Prof. Alberto Momoli, Presidente **SIOT**: 'Parliamo di una patologia molto invalidante, che va necessariamente gestita con approccio multidisciplinare' Roma - In Italia soffrono di emofilia circa 5mila persone, oltre 32mila in Europa, secondo i dati dell'Istituto Superiore di Sanità. Malattia rara di origine genetica, l'emofilia è legata alla coagulazione del sangue e colpisce soprattutto i maschi perché l'anomalia genetica prevalentemente correlata alla patologia è situata sul cromosoma X; le donne possono essere, però, portatrici sane. In occasione della Giornata Mondiale dell'Emofilia, la **SIOT**, Società Italiana di **Ortopedia** e **Traumatologia**, si sofferma sul ruolo

dell'**ortopedico** nel trattamento dei pazienti emofilici e sulle complicanze articolari associate alla patologia. 'L'emofilia è una malattia congenita rara che può causare importanti patologie a livello articolare come ad esempio l'artropatia emofilica, una complicanza che è estremamente invalidante', spiega il Prof. Alberto Momoli, Presidente **SIOT** e Direttore UOC **Ortopedia** e **Traumatologia** Ospedale "San Bortolo", Vicenza. 'Le emorragie articolari, infatti, possono danneggiare la cartilagine dei tessuti spugnosi molli presenti nelle articolazioni e la sottile membrana che le riveste. Il ruolo dell'**ortopedico** deve essere quello di monitorare il paziente insieme all'ematologo e a tutti coloro che fanno parte del suo percorso di cura, seguendone l'evoluzione e mantenendo sotto costante controllo quelli che sono gli stati degenerativi delle cartilagini. Il trattamento,

dal nostro punto di vista, riguarda quindi il follow up del paziente, valutando, di volta in volta, la necessità di attuare terapie specifiche che possono andare dalle infiltrazioni fino alle protesi più complesse. Oltre alla funzione articolare che può presentare vari gradi di degenerazione, l'**ortopedico** affronta insieme al paziente anche la gestione del dolore'. Esistono vari tipi di emofilia: la A è la forma più comune ed è dovuta ad una carenza del fattore VIII della coagulazione, presente in un caso ogni 10.000 maschi; la B è provocata dalla carenza del fattore IX della coagulazione e colpisce un individuo ogni 30.000 maschi; la C, molto più rara, è causata dalla mancanza del fattore XI. Il gene che codifica le informazioni per la produzione del fattore XI è localizzato sul cromosoma 4, mentre per l'emofilia A e la B il gene è localizzato sul cromosoma X. L'emofilia di tipo C riguarda

indistintamente maschi e femmine. (Dati ISS) 'L'intervento tempestivo e la diagnosi precoce sono fondamentali da parte dell'**ortopedico**, per questo l'informazione e la formazione di tutta la comunità ortopedica è determinante", prosegue Momoli. "I pazienti emofilici, in generale, vengono seguiti da centri di riferimento altamente specializzati in cui la collaborazione tra le varie figure, quindi l'ematologo in primis, l'**ortopedico** e i fisiatri, è cruciale per ottenere un corretto inquadramento diagnostico terapeutico. Per valutare proprio l'evoluzione e il grado di degenerazione delle articolazioni del paziente l'**ortopedico** può aver bisogno di indagini standard radiografiche come ecografie e risonanza magnetica'. Un ruolo importante nei pazienti emofilici lo assume, poi, l'attività fisica che deve essere leggera ma costante nel tempo e seguita da uno specialista. Nell'ottica di un adeguato stile di vita che prevenga i sanguinamenti, oltre ovviamente alla terapia profilattica, è importante collaborare, infatti, con un riabilitatore che imposterà gli esercizi fisici più adatti a mantenere sempre le articolazioni in movimento. La Società Italiana di **Ortopedia** e

Traumatologia ha istituito nel suo interno un Comitato Scientifico per l'Emofilia e, più in generale, le malattie rare, presieduto dal Professor Christian Carulli, Centro Traumatologico **Ortopedico** Universitario di Careggi, Firenze con l'obiettivo di creare un gruppo di specialisti ortopedici per questo tipo di patologie. 'Nel caso dei pazienti emofilici - evidenzia Christian Carulli - è molto importante non solo una terapia innovativa ma offrire loro la sicurezza di essere sempre seguiti da un team multidisciplinare che li accompagni nel loro percorso di cura attraverso terapie mirate e la chirurgia laddove sia l'unica opzione. La nostra filosofia è quella della prevenzione prima possibile e intervento chirurgico solo con precise indicazioni e, se possibile, tardivamente. La sinovite, cioè la degenerazione articolare precoce a carattere infiammatorio, può già determinare i sintomi. In questi casi possono essere indicati l'attività fisica e lo sport, oltre ai farmaci e la fisioterapia intesa come applicazione di mezzi fisici o uso di tutori. E poi ci sono anche forme di terapia come le infiltrazioni che sono di varie tipologie e natura secondo le indicazioni che permettono di ridurre i sintomi e

rendere migliore la qualità della vita dei pazienti'.

SIOT , il ruolo dell' ortopedico nel trattamento dei pazienti affetti da emofilia

In occasione della Giornata Mondiale dell'Emofilia, la **SIOT**, Società Italiana di **Ortopedia** e **Traumatologia**, si sofferma sul ruolo dell'**ortopedico** nel trattamento dei pazienti emofilici e sulle complicanze ortopediche. Ne parliamo con il Prof. Alberto Momoli, Presidente **SIOT** e Direttore UOC **Ortopedia** e **Traumatologia** Ospedale "San Bortolo", Vicenza: "L'emofilia è una malattia congenita rara che può causare importanti patologie a livello articolare come ad esempio l'artropatia emofilica, una complicanza che è estremamente invalidante. Le emorragie articolari, infatti, possono danneggiare la cartilagine dei tessuti spugnosi molli presenti nelle articolazioni e la sottile membrana che le riveste. Il ruolo dell'**ortopedico** deve essere quello di monitorare il paziente insieme all'ematologo e a tutti coloro che fanno parte del suo percorso di cura, seguendone l'evoluzione e mantenendo sotto costante controllo quelli che sono gli stati degenerativi delle cartilagini. Il trattamento, dal nostro punto di vista, riguarda, quindi, il follow up del paziente valutando, di volta in volta, la necessità di attuare terapie specifiche che possono andare dalle infiltrazioni fino alle protesi più complesse. Oltre alla funzione articolare che può presentare vari gradi di degenerazione, l'**ortopedico** affronta insieme al paziente anche la gestione del dolore". Esistono vari tipi di emofilia: la A è la forma più comune ed è dovuta ad una carenza del fattore VIII della coagulazione, presente in 1 caso ogni 10.000 maschi; la B è provocata dalla carenza del fattore IX della coagulazione e colpisce 1 individuo ogni 30.000 maschi; la C, molto più rara, è causata dalla mancanza del fattore XI. Il gene che codifica le informazioni per la produzione del fattore XI è localizzato sul cromosoma 4, mentre per l'emofilia A e la B il gene è localizzato sul cromosoma X. L'emofilia di tipo C riguarda indistintamente maschi e femmine. (Dati ISS) "L'intervento tempestivo e la diagnosi precoce - prosegue Alberto Momoli - sono fondamentali da parte dell'**ortopedico**, per questo l'informazione e la formazione di tutta la comunità ortopedica è determinante. I pazienti emofilici, in generale, vengono seguiti da centri di riferimento altamente specializzati in cui la collaborazione tra le varie figure, quindi l'ematologo in primis, l'**ortopedico** e i fisioterapisti, è cruciale per ottenere un corretto inquadramento diagnostico terapeutico. Per valutare proprio l'evoluzione e il grado di degenerazione delle articolazioni del paziente l'**ortopedico** può aver bisogno di indagini standard radiografiche come ecografie e risonanza magnetica". Un ruolo importante nei pazienti emofilici lo assume, poi, l'attività fisica che deve essere leggera ma costante nel tempo e seguita da uno specialista. Nell'ottica di un adeguato stile di vita che prevenga i sanguinamenti, oltre ovviamente alla terapia profilattica, è importante collaborare, infatti, con un riabilitatore che imposterà gli esercizi fisici più adeguati per mantenere sempre le articolazioni in movimento. La Società Italiana di **Ortopedia** e **Traumatologia** ha istituito nel suo interno un Comitato Scientifico per l'Emofilia e, più in generale, le malattie rare, presieduto dal Professor Christian Carulli, Centro Traumatologico **Ortopedico** Universitario di Careggi, Firenze con l'obiettivo di creare un gruppo di specialisti ortopedici per questo tipo di patologie. "Nel caso dei pazienti emofilici - evidenzia Christian Carulli - è molto importante non solo una terapia innovativa ma offrire loro la sicurezza di essere sempre seguiti da un team multidisciplinare che li accompagni nel loro percorso di cura attraverso terapie mirate e la chirurgia laddove sia l'unica opzione. La nostra filosofia è quella della prevenzione prima possibile e intervento chirurgico solo con precise indicazioni e, se

possibile, tardivamente. La sinovite, cioè la degenerazione articolare precoce a carattere infiammatorio, può già determinare i sintomi. In questi casi possono essere indicati l'attività fisica e lo sport, oltre ai farmaci e la fisioterapia intesa come applicazione di mezzi fisici o uso di tutori. E poi ci sono anche forme di terapia come le infiltrazioni che sono di varie tipologie e natura secondo le indicazioni che permettono di ridurre i sintomi e rendere migliore la qualità della vita dei pazienti". Foto:

17 aprile 2023, Giornata Mondiale dell'Emofilia - **SIOT**: il ruolo dell'**ortopedico** nel trattamento dei pazienti affetti da emofilia

LINK: <https://www.imgpress.it/attualita/17-aprile-2023-giornata-mondiale-dellemofilia-siot-il-ruolo-dellortopedico-nel-trattamento-dei-pazienti-af...>



17 aprile 2023, Giornata Mondiale dell'Emofilia - **SIOT**: il ruolo dell'**ortopedico** nel trattamento dei pazienti affetti da emofilia Aprile 15, 2023 Attualità In Italia soffrono di emofilia circa 5 mila persone, oltre 32 mila in Europa, secondo i dati dell'Istituto Superiore di Sanità. Malattia rara di origine genetica, l'emofilia è legata alla coagulazione del sangue e colpisce soprattutto i maschi perché il suo messaggio genetico è associato al cromosoma X; le donne possono essere, però, portatrici sane. In occasione della Giornata Mondiale dell'Emofilia, la **SIOT**, Società Italiana di **Ortopedia** e **Traumatologia**, si sofferma sul ruolo dell'**ortopedico** nel trattamento dei pazienti emofilici e sulle complicanze ortopediche. Ne parliamo con il Prof. Alberto Momoli, Presidente **SIOT** e Direttore UOC **Ortopedia** e **Traumatologia** Ospedale "San Bortolo", Vicenza:

"L'emofilia è una malattia congenita rara che può causare importanti patologie a livello articolare come ad esempio l'artropatia emofilica, una complicanza che è estremamente invalidante. Le emorragie articolari, infatti, possono danneggiare la cartilagine dei tessuti spugnosi molli presenti nelle articolazioni e la sottile membrana che le riveste. Il ruolo dell'**ortopedico** deve essere quello di monitorare il paziente insieme all'ematologo e a tutti coloro che fanno parte del suo percorso di cura, seguendone l'evoluzione e mantenendo sotto costante controllo quelli che sono gli stati degenerativi delle cartilagini. Il trattamento, dal nostro punto di vista, riguarda, quindi, il follow up del paziente valutando, di volta in volta, la necessità di attuare terapie specifiche che possono andare dalle infiltrazioni fino alle protesi più complesse. Oltre alla

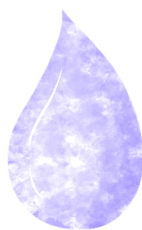
funzione articolare che può presentare vari gradi di degenerazione, l'**ortopedico** affronta insieme al paziente anche la gestione del dolore". Esistono vari tipi di emofilia: la A è la forma più comune ed è dovuta ad una carenza del fattore VIII della coagulazione, presente in 1 caso ogni 10.000 maschi; la B è provocata dalla carenza del fattore IX della coagulazione e colpisce 1 individuo ogni 30.000 maschi; la C, molto più rara, è causata dalla mancanza del fattore XI. Il gene che codifica le informazioni per la produzione del fattore XI è localizzato sul cromosoma 4, mentre per l'emofilia A e la B il gene è localizzato sul cromosoma X. L'emofilia di tipo C riguarda indistintamente maschi e femmine. (Dati ISS) "L'intervento tempestivo e la diagnosi precoce - prosegue Alberto Momoli - sono fondamentali da parte dell'**ortopedico**, per questo

L'informazione e la formazione di tutta la comunità ortopedica è determinante. I pazienti emofilici, in generale, vengono seguiti da centri di riferimento altamente specializzati in cui la collaborazione tra le varie figure, quindi l'ematologo in primis, l'ortopedico e i fisiatri, è cruciale per ottenere un corretto inquadramento diagnostico terapeutico. Per valutare proprio l'evoluzione e il grado di degenerazione delle articolazioni del paziente l'ortopedico può aver bisogno di indagini standard radiografiche come ecografie e risonanza magnetica". Un ruolo importante nei pazienti emofilici lo assume, poi, l'attività fisica che deve essere leggera ma costante nel tempo e seguita da uno specialista. Nell'ottica di un adeguato stile di vita che prevenga i sanguinamenti, oltre ovviamente alla terapia profilattica, è importante collaborare, infatti, con un riabilitatore che imposterà gli esercizi fisici più adeguati per mantenere sempre le articolazioni in movimento. La Società Italiana di Ortopedia e Traumatologia ha istituito nel suo interno un Comitato Scientifico per l'Emofilia e, più in generale, le malattie rare, presieduto dal Professor Christian Carulli, Centro

Traumatologico Ortopedico Universitario di Careggi, Firenze con l'obiettivo di creare un gruppo di specialisti ortopedici per questo tipo di patologie. "Nel caso dei pazienti emofilici - evidenzia Christian Carulli - è molto importante non solo una terapia innovativa ma offrire loro la sicurezza di essere sempre seguiti da un team multidisciplinare che li accompagna nel loro percorso di cura attraverso terapie mirate e la chirurgia laddove sia l'unica opzione. La nostra filosofia è quella della prevenzione prima possibile e intervento chirurgico solo con precise indicazioni e, se possibile, tardivamente. La sinovite, cioè la degenerazione articolare precoce a carattere infiammatorio, può già determinare i sintomi. In questi casi possono essere indicati l'attività fisica e lo sport, oltre ai farmaci e la fisioterapia intesa come applicazione di mezzi fisici o uso di tutori. E poi ci sono anche forme di terapia come le infiltrazioni che sono di varie tipologie e natura secondo le indicazioni che permettono di ridurre i sintomi e rendere migliore la qualità della vita dei pazienti".

Il ruolo dell'**ortopedico** nel trattamento dei pazienti affetti da emofilia

LINK: <https://www.clicmedicina.it/siot-ruolo-ortopedico-trattamento-pazienti-affetti-emofilia/>



Il ruolo dell'**ortopedico** nel trattamento dei pazienti affetti da emofilia. Da Redazione clicMedicina - Secondo i dati dell'Istituto Superiore di Sanità, sono circa 5mila le persone affette da emofilia in Italia, oltre 32mila in Europa. Malattia rara di origine genetica, l'emofilia è legata alla coagulazione del sangue e colpisce soprattutto i maschi, in quanto il suo messaggio genetico è associato al cromosoma X; le donne possono però essere portatrici sane. In occasione della Giornata Mondiale dell'Emofilia, che ricorre il 17 aprile 2023, la Società Italiana di **Ortopedia** e **Traumatologia** SIOT si sofferma sul ruolo dell'**Ortopedico** nel trattamento dei pazienti emofilici e sulle complicanze ortopediche. 'L'emofilia è una malattia congenita rara che può causare importanti patologie a livello articolare come ad esempio l'artropatia emofilica, una complicanza che è

estremamente invalidante', dichiara il prof. Alberto Momoli, presidente **SIOT** e direttore UOC **Ortopedia** e **Traumatologia** Ospedale San Bortolo, Vicenza. 'Le emorragie articolari, infatti, possono danneggiare la cartilagine dei tessuti spugnosi molli presenti nelle articolazioni e la sottile membrana che le riveste. Il ruolo dell'**Ortopedico** deve essere quello di monitorare il paziente insieme all'Ematologo e a tutti coloro che fanno parte del suo percorso di cura, seguendone l'evoluzione e mantenendo sotto costante controllo quelli che sono gli stati degenerativi delle cartilagini. Il trattamento, dal nostro punto di vista, riguarda, quindi, il follow-up del paziente valutando di volta in volta la necessità di attuare terapie specifiche che possono andare dalle infiltrazioni fino alle protesi più complesse. Oltre alla funzione articolare, che può presentare vari gradi di degenerazione, l'**Ortopedico**

affronta insieme al paziente anche la gestione del dolore.' L'emofilia A è la forma più comune ed è dovuta ad una carenza del fattore VIII della coagulazione, presente in 1 caso ogni 10mila maschi; la B è provocata dalla carenza del fattore IX della coagulazione, e colpisce 1 individuo ogni 30mila maschi; la C, molto più rara, è causata dalla mancanza del fattore XI. Il gene che codifica le informazioni per la produzione del fattore XI è localizzato sul cromosoma 4, mentre per l'emofilia A e la B il gene è localizzato sul cromosoma X. L'emofilia di tipo C riguarda indistintamente maschi e femmine (dati Iss). 'L'intervento tempestivo e la diagnosi precoce sono fondamentali da parte dell'**Ortopedico**, per questo l'informazione e la formazione di tutta la comunità ortopedica è determinante', prosegue Momoli. 'I pazienti emofilici, in generale, vengono seguiti

da centri di riferimento altamente specializzati in cui la collaborazione tra le varie figure, quindi l'Ematologo in primis, l'**Ortopedico** e i Fisiatri, è cruciale per ottenere un corretto inquadramento diagnostico terapeutico. Per valutare proprio l'evoluzione e il grado di degenerazione delle articolazioni del paziente l'**ortopedico** può aver bisogno di indagini standard radiografiche come ecografie e risonanza magnetica.' Un ruolo importante nei pazienti emofilici - ricordano gli esperti - è svolto poi dall'attività fisica, che deve essere leggera ma costante nel tempo e seguita da uno specialista. Nell'ottica di un adeguato stile di vita che prevenga i sanguinamenti, oltre ovviamente alla terapia profilattica, è importante collaborare con un riabilitatore, che imposterà gli esercizi fisici più adeguati per mantenere sempre le articolazioni in movimento. La Società Italiana di **Ortopedia** e **Traumatologia** ha istituito un proprio Comitato Scientifico per l'Emofilia e, più in generale, per le Malattie Rare, presieduto dal prof. Christian Carulli, Centro Traumatologico **Ortopedico** Universitario di Careggi, Firenze, con l'obiettivo di creare un gruppo di specialisti ortopedici per questo tipo di

patologie. 'Nel caso dei pazienti emofilici - dichiara - è molto importante non solo una terapia innovativa ma offrire loro la sicurezza di essere sempre seguiti da un team multidisciplinare che li accompagni nel loro percorso di cura attraverso terapie mirate e la chirurgia laddove sia l'unica opzione. La nostra filosofia - continua - è quella della prevenzione prima possibile e intervento chirurgico solo con precise indicazioni e, se possibile, tardivamente. La sinovite, cioè la degenerazione articolare precoce a carattere infiammatorio, può già determinare i sintomi. In questi casi possono essere indicati l'attività fisica e lo sport, oltre ai farmaci e la fisioterapia intesa come applicazione di mezzi fisici o uso di tutori. E poi ci sono anche forme di terapia come le infiltrazioni che sono di varie tipologie e natura secondo le indicazioni che permettono di ridurre i sintomi e rendere migliore la qualità della vita dei pazienti.'

Emofilia, **Siot**: "Fondamentali team multidisciplinare e formazione ortopedici"

LINK: <http://direnl.dire.it/odm/anno/2023/aprile/13/?news=N05>

Roma, 13 apr. - In Italia soffrono di emofilia circa 5 mila persone, oltre 32 mila in Europa, secondo i dati dell'Istituto superiore di sanità. Malattia rara di origine genetica, l'emofilia è legata alla coagulazione del sangue e colpisce soprattutto i maschi perché il suo messaggio genetico è associato al cromosoma X; le donne possono essere, però, portatrici sane. In occasione della Giornata mondiale dell'emofilia, la **Siot**, Società italiana di **ortopedia** e **traumatologia**, si sofferma sul ruolo dell'**ortopedico** nel trattamento dei pazienti emofilici e sulle complicanze ortopediche. "L'emofilia è una malattia congenita rara che può causare importanti patologie a livello articolare come ad esempio l'artropatia emofilica, una complicanza che è estremamente invalidante - spiega Alberto Momoli, presidente **Siot** e direttore UOC **Ortopedia** e **Traumatologia** Ospedale 'San Bortolo' di Vicenza - Le emorragie articolari, infatti, possono danneggiare la cartilagine dei tessuti spugnosi molli presenti nelle articolazioni e la sottile membrana che le riveste. Il ruolo

dell'**ortopedico** deve essere quello di monitorare il paziente insieme all'ematologo e a tutti coloro che fanno parte del suo percorso di cura, seguendone l'evoluzione e mantenendo sotto costante controllo quelli che sono gli stati degenerativi delle cartilagini. Il trattamento, dal nostro punto di vista, riguarda, quindi, il follow up del paziente valutando, di volta in volta, la necessità di attuare terapie specifiche che possono andare dalle infiltrazioni fino alle protesi più complesse. Oltre alla funzione articolare che può presentare vari gradi di degenerazione, l'**ortopedico** affronta insieme al paziente anche la gestione del dolore". Esistono vari tipi di emofilia: la A è la forma più comune ed è dovuta ad una carenza del fattore VIII della coagulazione, presente in 1 caso ogni 10.000 maschi; la B è provocata dalla carenza del fattore IX della coagulazione e colpisce 1 individuo ogni 30.000 maschi; la C, molto più rara, è causata dalla mancanza del fattore XI. Il gene che codifica le informazioni per la produzione del fattore XI è localizzato sul cromosoma

4, mentre per l'emofilia A e la B il gene è localizzato sul cromosoma X. L'emofilia di tipo C riguarda indistintamente maschi e femmine. (Dati Iss) "L'intervento tempestivo e la diagnosi precoce - prosegue Momoli - sono fondamentali da parte dell'**ortopedico**, per questo l'informazione e la formazione di tutta la comunità ortopedica è determinante. I pazienti emofilici, in generale, vengono seguiti da centri di riferimento altamente specializzati in cui la collaborazione tra le varie figure, quindi l'ematologo in primis, l'**ortopedico** e i fisioterapisti, è cruciale per ottenere un corretto inquadramento diagnostico terapeutico. Per valutare proprio l'evoluzione e il grado di degenerazione delle articolazioni del paziente l'**ortopedico** può aver bisogno di indagini standard radiografiche come ecografie e risonanza magnetica". Un ruolo importante nei pazienti emofilici lo assume, poi, l'attività fisica che deve essere leggera ma costante nel tempo e seguita da uno specialista. Nell'ottica di un adeguato stile di vita che prevenga i sanguinamenti,

oltre ovviamente alla terapia profilattica, è importante collaborare, infatti, con un riabilitatore che imposterà gli esercizi fisici più adeguati per mantenere sempre le articolazioni in movimento. La Società italiana di **ortopedia** e **traumatologia** ha istituito nel suo interno un Comitato scientifico per l'emofilia e, più in generale, le malattie rare, presieduto da Christian Carulli, Centro traumatologico **ortopedico** universitario di Careggi (Fi) con l'obiettivo di creare un gruppo di specialisti ortopedici per questo tipo di patologie. "Nel caso dei pazienti emofilici- evidenza Carulli- è molto importante non solo una terapia innovativa ma offrire loro la sicurezza di essere sempre seguiti da un team multidisciplinare che li accompagni nel loro percorso di cura attraverso terapie mirate e la chirurgia laddove sia l'unica opzione. La nostra filosofia è quella della prevenzione prima possibile e intervento chirurgico solo con precise indicazioni e, se possibile, tardivamente. La sinovite, cioè la degenerazione articolare precoce a carattere infiammatorio, può già determinare i sintomi. In questi casi possono essere indicati l'attività fisica e lo sport, oltre ai farmaci e la fisioterapia intesa come

applicazione di mezzi fisici o uso di tutori. E poi ci sono anche forme di terapia come le infiltrazioni che sono di varie tipologie e natura secondo le indicazioni che permettono di ridurre i sintomi e rendere migliore la qualità della vita dei pazienti".